Cadis 1898, bilancio 2024/25: utile in crescita e 60,5 milioni ai soci viticoltori

scritto da Redazione Wine Meridian | 17 Novembre 2025



Cadis 1898 ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 2025 con ricavi a 120 milioni (-7%) ma margini operativi solidi: EBITDA a 19,82 milioni e utile netto cresciuto a 370mila euro. Riconosciuti 60,5 milioni ai soci viticoltori con prezzo uve +6%. Completati investimenti da 7 milioni per efficienza produttiva e sostenibilità ambientale.

Cadis 1898 ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 2025, approvato durante l'assembla dei soci tenutasi sabato 15 novembre all'auditorium "Comm. Luigi Pasetto" a Rocca Sveva, con margini operativi solidi e un utile in crescita, pur in un contesto di mercato che ha compresso i volumi.

Il calo dei ricavi del 7% è l'aspetto più immediato della fase ciclica che ha interessato il settore, ma non restituisce la tenuta della gestione industriale né la scelta di sostenere la filiera: **Cadis 1898 ha infatti riconosciuto 60,5 milioni di euro ai Soci conferitori come liquidazione delle uve, incrementando il valore per ettaro grazie a un prezzo medio per quintale salito da 60,64 a 64,13 euro** (+6%) nonostante un'annata tra le più scarse degli ultimi sessant'anni.

I ricavi si attestano a 120,0 milioni di euro, mentre il valore della produzione raggiunge 123,24 milioni; l'**EBITDA è pari a 19,82 milioni**, l'EBIT a 7,35 milioni e l'utile netto cresce a 370 mila euro.

Il mix commerciale resta bilanciato: il 59% del fatturato è generato in Italia e il 41% all'estero; il confezionato pesa per il 58% e lo sfuso per il 42%; i marchi propri per il 55% e la private label per il 45%.

La pressione è arrivata soprattutto dai volumi, in calo del 13% su base annua, dinamica coerente con l'andamento del comparto e con la scelta di privilegiare il valore rispetto alla pura quantità.

In parallelo, Cadis 1898 ha completato un **piano di investimenti di circa 7 milioni di euro**: l'avvio della terza linea di imbottigliamento e l'impianto fotovoltaico nella sede di viale della Vittoria, gli interventi di termoregolazione e l'upgrade dei siti produttivi già in larga parte coperti da contributi pubblici (Accordo di Sviluppo, credito d'imposta 4.0 pari a 1,1 milioni, pratica GSE in corso per il fotovoltaico e iter avviato per Transizione 5.0 sulla nuova linea).

L'effetto atteso è un **miglioramento strutturale dell'efficienza e quindi dei margini futuri, con benefici sia economici sia ambientali**.

Sul fronte patrimoniale, la solidità resta un tratto

distintivo: il Patrimonio netto ammonta a 73,76 milioni di euro.

La filiera è stata al centro delle scelte: la vendemmia 2024 ha totalizzato circa 943 mila quintali conferiti, con qualità media buona; a fronte di minori rese, l'aumento del prezzo riconosciuto per quintale ha determinato un **maggior valore liquidato per ettaro (+6%), rafforzando la sostenibilità economica dei soci e la coesione del territorio viticolo.**

"Il dato dei ricavi non basta a giudicare l'anno: abbiamo difeso i margini e messo al centro i soci", commenta il presidente Gabriele Posenato. "Abbiamo riconosciuto 60,5 milioni di euro alla filiera in un'annata quantitativamente scarsa ma qualitativamente valida. Gli investimenti, dalla terza linea di imbottigliamento al fotovoltaico, **sono coperti e ci rendono più efficienti e competitivi per i prossimi esercizi."**

"Il mercato ha chiesto prudenza: volumi a -13% e ricavi a -7%, ma l'EBITDA resta su livelli robusti e l'utile migliora", aggiunge il direttore generale Alberto Marchisio. "Entriamo nel 2025/26 con un assetto industriale più efficiente, un mix equilibrato tra marca e private label e una presenza internazionale che pesa il 41% del fatturato: la rotta è creare valore stabile in un contesto più selettivo, che nell'ultimo anno ha visto una ripresa delle vendite di vini bianchi a discapito dei rossi."

In uno scenario di canali polarizzati, GDO tenuta a valore, Horeca più debole ed export altalenante, Cadis 1898 ha scelto di **proteggere il posizionamento, investire in efficienza e confermare la propria natura cooperativa**. È una strategia che punta a trasformare un anno complesso in una piattaforma per la crescita dei prossimi, valorizzando il lavoro dei Soci e l'identità delle denominazioni scaligere.

Punti chiave

1. **Utile netto in crescita a 370mila euro con EBITDA stabile a 19,82 milioni** nonostante calo ricavi del 7%.
2. **60,5 milioni liquidati ai soci conferitori con prezzo medio per quintale aumentato del 6%** a 64,13 euro.
3. **Investimenti da 7 milioni completati**: terza linea imbottigliamento, fotovoltaico e upgrade produttivi coperti da contributi pubblici.
4. **Mix commerciale bilanciato**: 59% Italia, 41% estero; 58% confezionato, 42% sfuso; marca e private label equilibrate.
5. **Patrimonio netto solido a 73,76 milioni di euro** con strategia focalizzata su valore e sostenibilità della filiera.